



Per SABATO 16 DICEMBRE 2023 sabato della seconda settimana di Avvento

VANGELO: Mt. 17,10-13

Mentre scendevano dal monte, i discepoli domandarono a Gesù: «Perché dunque gli scribi dicono che prima deve venire Elia?».

Ed egli rispose: «Sì, verrà Elia e ristabilirà ogni cosa. Ma io vi dico: Elia è già venuto e non l'hanno riconosciuto; anzi, hanno fatto di lui quello che hanno voluto. Così anche il Figlio dell'uomo dovrà soffrire per opera loro».

Allora i discepoli compresero che egli parlava loro di Giovanni il Battista.

Gesù, certo, è già venuto ed è in mezzo a noi,
ma spesso non siamo capaci di riconoscerlo;
vorremmo fondare la nostra fede sulla fisicità del suo corpo e sul timbro della sua voce,
ma non sono questi gli elementi decisivi per conoscerlo.

D'altra parte ai tempi in cui Gesù ha vissuto nella nostra umanità
sono stati molti quelli che lo hanno veduto, ascoltato e toccato,
ma pochi gli hanno creduto: solo quelli che si sono affidati a Lui.

Anche per noi è necessario, allora, aprire gli occhi "della fede" e lo riconosceremo:
nella Parola che ci indica la via vera per il nostro cammino,
nell'Eucarestia che è forza e nutrimento per la nostra vita;
nel sacramento del Perdono, esperienza dell'abbraccio misericordioso del Padre
e dono di vita nuova riconciliata.

Ma questi segni ci spingono e ci impegnano a riconoscerlo poi nella nostra quotidianità:
nel fratello con il quale condividere i passi della quotidianità,
nel bisognoso in cui ritrovare il "crocifisso" da riconoscere e amare,
negli eventi che sono la storia da servire e, nella quale, essere protagonisti...

Non ci piace questo Dio perché ci scomoda e chiede
l'impegno di un amore che diventi condivisione e dono della nostra vita.

Ma è qui che Gesù ci incontra, ci parla e attende risposte di gratitudine e di libera adesione;
altrimenti rimane idolo da adorare, giudice da tenere buono,
verità vuota a cui aderire con la testa... mentre la vita continua ad essere vuota.

*Signore, aiutaci ad incontrarti nella vita reale
là dove condividi la tua vita con quella degli "ultimi".
Facci innamorare di questa tua carne che ancora soffre,
un amore che diventi sempre più
avere occhi che sanno vedere i tanti poveri che sono attorno a noi,
cuori caldi che con generosità sanno condividere con chi è in difficoltà.
Dacci una fede grande che non si riduce a riti sterili,
ma che sa mettere in crisi le nostre scelte egoistiche
che escludono tanta parte di umanità dal partecipare
ai tanti doni che Tu metti a disposizione di tutti.
Il nostro cuore diverrà pieno di gioia.*

Buona giornata e buon cammino di avvento.
Con affetto.
Don Sandro